

La Polstrada resta a piedi anche se incassa milioni

La denuncia del **Siap**: «In servizio ogni giorno una sola auto, le altre sono in attesa di riparazioni per mancanza di fondi»

■ “Producono” ogni anno oltre 7 milioni di euro con i verbali dei sei tutor piazzati nel tratto piacentino dell’A1. Gestiscono la sicurezza stradale in tutta la provincia, percorrendo almeno 500 chilometri al giorno. Oltre agli interventi per incidenti gravi o altre emergenze. Ma in servizio hanno soltanto un’auto e due moto. Le altre quattro auto e due moto in dotazione sono guaste e non ci sono soldi per ripararle. O meglio, bisogna aspettare che si concluda il lungo e complicato iter burocratico necessario per farlo. Una situazione paradossale, quella della sezione piacentina della **polizia** stradale, che viene denunciata con un lungo comunicato dal segretario provinciale del **Siap** Sandro Chiaravallotti.

Il dirigente del Sindacato italiano appartenenti **polizia** fa un po’ di conti sulla gestione delle sei apparecchiature “tutor” in funzione sul tratto piacentino dell’autostrada A1 (Fiorenzuola, Piacenza Sud e Piacenza Nord in entrambe le direzioni) che “fruttano” mediamente cento verbali al giorno nonostante, sottolinea, «siano in funzione a rotazione soltanto per un paio d’ore al giorno, altrimenti le cifre sarebbero di gran lunga superiori».

«Se sommiamo cento ver-

bali al giorno solo di sistema tutor, calcolando - spiega Chiaravallotti - una media per verbale di 200 euro (sommando sanzione, sanzione aggiuntiva, pagamenti in ritardo, mancata comunicazione dati ecc.) possiamo dire tranquillamente che si incassano circa 7 milioni e 300 mila euro all’anno soltanto a Piacenza».

Eppure di questi incassi non un euro va al dipartimento della polstrada. «Sia chiaro, non vogliamo un incentivo per i colleghi in base ai verbali fatti - sottolinea - perché sappiamo che poi la gente dovrebbe andare a piedi stando attenti ad attraversare le strisce pedonali nel modo corretto ma una parte di questi soldi - si chiede il rappresentante sindacale - non potrebbero essere destinati alla **polizia** stradale per gestire meglio, ad esempio, il parco auto?».

Anche perché può capitare, e fa capire che non è certo un’eccezione, che «due colleghi non possano uscire di pattuglia proprio per l’assenza di mezzi funzionanti, con la felicità dei trasgressori e di eventuali pirati della strada». Insomma, è l’amara conclusione del segretario provinciale del **Siap** «lo Stato incassa, ma ci lascia a piedi».

Antonio Di Giovanni

